

La sede prestigiosa e la presenza del Sindaco Gualtieri con un saluto ricco di spunti, che ha sottolineato la complessità e la rilevanza della figura di Giovanni Berlinguer politico e studioso ma anche il suo legame con la città di Roma, danno l'idea dell'importanza che si è voluta attribuire a questo evento. Roma è stata per lui anche oggetto di studio, a partire dalla tesi di laurea sulle borgate romane, ricca di dati e conclusioni sulle differenze di salute e le diseguaglianze sociali, che saranno poi sviluppate negli scritti successivi.

Essendo impossibile essere esaustiva su quanto emerso dagli interventi che si sono susseguiti nelle due giornate e che hanno messo in luce in modo estremamente qualificato i diversi aspetti della sua attività, vorrei semmai evidenziare **quanto si stia ancora studiando, approfondendo, riconoscendo e valorizzando il contributo di Giovanni Berlinguer dal punto di vista storico, scientifico e politico.** Non si tratta soltanto di una figura di grande statura umana, morale e politica, che in quanto tale va ricordata e studiata, ma anche di **un'eredità che deve rimanere viva** in un momento come quello che stiamo vivendo, in cui il suo pensiero critico, i suoi principi e il suo esempio sono indispensabili al cambiamento di rotta necessario per la nostra stessa sopravvivenza.

La prima parte del Convegno è stata introdotta e presieduta da Francesco Giasi, Direttore della Fondazione Istituto Gramsci. La Fondazione è fortemente impegnata, al di là di questa iniziativa, nel portare avanti la memoria e sollecitare la **ripresa di un dialogo tra sapere e politica** sul percorso tracciato dal pensiero di Giovanni Berlinguer, anche attraverso un archivio che contiene migliaia di suoi scritti e documenti fotografici di cui la Fondazione porta avanti l'inventario.

Fabrizio Rufo, Docente di Bioetica alla Sapienza Università di Roma e allievo di Giovanni Berlinguer, ha messo in evidenza dall'inizio del suo intervento **l'intreccio profondo tra scienza, filosofia e politica** nella sua vita e nel suo lavoro, con la consapevolezza della **necessità di un impegno quotidiano e di un agire collettivo rispetto a temi come la salute, la malattia, il rapporto tra lavoro e salute, i diritti delle donne, la bioetica e l'ambiente.** Partendo dagli studi sulla nocività degli ambienti di lavoro e di vita, passando attraverso le grandi riforme del '78 (Servizio Sanitario Nazionale, legge sull'aborto e legge sulla salute mentale) di cui è stato instancabile protagonista, il percorso prosegue con le iniziative sui temi della bioetica e dei determinanti di salute, fondamentali anche a livello internazionale. Una biografia di Giovanni Berlinguer, per rispettare la complessità e la ricchezza del suo pensiero e della sua attività, questo l'impegno del Prof. Rufo, sarà pronta per la fine di quest'anno.

Il convegno è proseguito con una serie interessante di interventi su argomenti specifici della vita e del lavoro di Giovanni Berlinguer, come quello che ha riguardato proprio l'archivio costituito presso la Fondazione Gramsci (Sebastian Mattei), ricchissimo di documenti e testimonianze fotografiche a partire dall'attività degli anni 50 con i giovani della Federazione romana del PCI e da quella universitaria degli anni 60 prima come volontario e poi collaboratore della cattedra di Igiene del Prof. Tizzano presso l'Università di Siena e poi di Napoli, la lunga collaborazione con l'Istituto di Medicina Sociale e l'attività accademica prima presso la cattedra di Parassitologia e poi di Fisiologia e Igiene del Lavoro, senza tralasciare l'attività politica ed istituzionale.

Un intervento specifico (Michele Colucci) ha riguardato una pubblicazione importantissima del 1960, **"Borgate di Roma"**, riedita nel 1976, che oltre allo studio sulla salute in relazione all'ambiente di vita e di lavoro delle classi subalterne pone già una prospettiva di intervento e di mobilitazione politica, ad esempio attraverso la critica alle leggi fasciste sull'urbanesimo che obbligano alla clandestinità 300.000 immigrati che non possono ottenere la residenza. Le leggi saranno cancellate nel 1961. **Il libro rappresenta quindi non solo uno studio, ma anche un progetto politico.** La volontà di tenere insieme medicina e politica per il diritto alla salute delle popolazioni ha caratterizzato l'attività di Giovanni Berlinguer ma anche di altri medici di quel tempo, come Aldo Natoli e **Rosario Bentivegna. Di quest'ultimo, Partigiano e Medico del Lavoro, siamo orgogliosi di portare il nome.**

Gli interventi a seguire danno ancora l'idea della vastità e della consistenza degli interventi di Giovanni Berlinguer, come quelli su medicina e società, ruolo della scienza (Ettore Costa), ruolo dello stato sociale (Chiara Giorgi), impatti sanitari del taylorismo. Nella Conferenza operaia del PCI di Genova del 1965 si pone il tema della salute e della ricerca come strumento di lotta e di cambiamento, e nell'introduzione alla

Conferenza Giovanni porta una mole enorme di dati, che si riferiscono al 5% dei lavoratori italiani, mettendo in luce i rischi per la salute dei lavoratori. Evidenzia il compito della Medicina del lavoro, che deve tener conto della soggettività operaia nella valutazione dei rischi da lavoro, per la prima volta dopo la tradizionale “monetizzazione”, ovvero la retribuzione dei lavori più rischiosi. Non mancano successivamente anche le critiche al Sindacato con l’idea che il soggettivismo esasperato possa portare all’esclusione dei medici e al loro isolamento all’interno di associazioni conservatrici. C’è già una **connessione con quella che sarà la Riforma Sanitaria sul tema della prevenzione dei rischi da lavoro** (Salvatore Romeo). Si segnala anche l’appartenenza di Giovanni Berlinguer al movimento ambientalista degli anni 70. È del 1971 il Convegno Uomo, Natura e società in cui si definisce un “Ambientalismo scientifico” (Roberto Della Seta).

Psichiatria e potere è un testo del 1969 in cui si sviluppa un ragionamento sulla malattia mentale e lo sviluppo di discipline come la Psichiatria e la Psicologia in rapporto al potere ed ai movimenti operaio e degli studenti, saldandosi con il movimento antiistituzionale e le teorie ma anche le pratiche che si sviluppano a partire da Gorizia e Basaglia anche nel concordare sulla necessità del superamento della struttura manicomiale. Anche in questo campo, secondo Giovanni Berlinguer, per quanto si possa sottolineare la non neutralità della scienza non si può negare **l’importanza di un’analisi scientifica** (in contrasto con la tendenza dell’antipsichiatria) (Manoela Patti).

Eugenio Lecaldano interviene su un testo del 1988, **Bioetica quotidiana**, sottolineando come la bioetica nel pensiero dell’autore abbia l’obiettivo di far avanzare il progresso dell’umanità, nel senso di **libertà e giustizia per tutti**, ma si ponga anche come bioetica globale, occupandosi delle questioni di vita considerando le altre vite sul pianeta, ed in questo anticipando un dibattito che si è sviluppato negli ultimi anni.

La seconda giornata del Convegno vede ancora importanti interventi come quello di Bernardino Fantini, Università di Ginevra, su due testi quali “**Storia e Politica della Salute**” del 1991 e “**Storia della Sanità: da privilegio a diritto**”, ultima raccolta dei suoi saggi. L’invito di Giovanni Berlinguer è quello di utilizzare la storia per lo sviluppo futuro, sviluppare le capacità critiche e lasciare aperta la riflessione per trovare nuove soluzioni, senza dogmi. Affermare la salute come diritto fondamentale e porre le condizioni per la sua realizzazione è sempre al centro del suo lavoro. **Il benessere è obiettivo cui tendere (OMS) ed è responsabilità dei governi garantire tutto il benessere possibile.**

L’intervento di Paola Stelliferi sottolinea la **volontà di colmare il ritardo culturale sulle problematiche del lavoro e della salute delle donne**, rispetto alle quali è maggiore la tutela della maternità di quella della salute, ma anche non viene considerata la doppia fatica del lavoro domestico. Esprimendo già nel 67 la necessità di una modifica dei rapporti sociali e di un superamento dei ruoli familiari per la salute delle donne scriveva Giovanni Berlinguer “Non si dimentichi che il servizio sociale più efficace per alleviare il doppio lavoro delle donne è il marito” percorrendo il dibattito sui tempi di vita e di lavoro. È suo l’inserimento nella 194 del tema della prevenzione degli aborti causati dalla nocività del lavoro, particolarmente nel lavoro tessile e nelle campagne. La sollecitazione delle donne del Partito e del movimento femminista lo conduce ad un cambio di opinione relativo al tema centrale della scelta e dell’autodeterminazione.

“**Etica della salute**” è un testo di grande attualità (Alessandro Blasimme) che nasce da conferenze svolte tra il 92 e il 94. Nel testo è presente un interessante punto di vista per il quale gli strumenti messi a disposizione dalla scienza per risolvere i problemi umani sono essi stessi elementi di maggiore complicazione per la vita nel mondo. E’ già presente la **crisi del welfare e del servizio sanitario che Giovanni Berlinguer vede svolgersi in quegli anni, crisi sul piano fiscale, funzionale e morale. Efficientismo e allocamento delle risorse comporteranno riduzione degli sprechi ma anche dell’offerta di cure.** C’è anche la questione morale, siamo alla fine della prima repubblica, pensata come accresciuta reattività dei cittadini, ad esempio sulla crescita dell’ambientalismo, prima che la reattività stessa uscisse dal perimetro della conoscenza e prendessero spazio forme di scetticismo e negazionismo. Occorrerebbe a tal proposito **recuperare il dialogo e la**

libertà intellettuale di spendersi su questioni cruciali per il progresso civile, come ha sempre fatto Giovanni Berlinguer.

“**Questioni di vita**” è un testo del 1991 (Elena Gagliasso). La Scienza si situa tra liberazione e distruzione, oltre al nucleare vi è la certezza del degrado legato al modello di sviluppo. C’è in ogni caso una “reattività” da parte della popolazione, con la crescita dei movimenti ambientalisti e delle battaglie locali. Si apre qui il tema della promozione della salute come capacità di promuovere le forme migliori del vivere.

L’ultima sessione del Convegno ha visto in campo i “Testimoni”, studiosi e personalità che si sono trovati al fianco di Giovanni in diverse fasi della sua vita. Cercare una sintesi in questo caso è impossibile, dato il coinvolgimento personale ed anche affettivo ed emotivo di tutte le esperienze raccontate. Il ritratto di Giovanni, al di là di quanto già evidente dalle parole di ogni relatore sul piano culturale, politico, comunicativo e relazionale, è ulteriormente ricco degli aspetti di gentilezza, capacità di ascolto, capacità di aggregazione. Le esperienze narrate riguardano la medicina del lavoro, la sanità e le politiche per la salute (Marco Geddes, Silvana Salerno, Elena Granaglia), l’esperienza internazionale (Michael Marmot, Volnei Garrafa) l’esperienza politica e le battaglie parlamentari condivise (Maria Pia Garavaglia, Giorgio Macciotta, Livia Turco, Vincenzo Vita).

Per concludere vorrei usare un pensiero di Silvana Salerno, che forse racchiude in sé tutta la ricchezza che abbiamo ereditato: Se è vero che la prevenzione e la cura salvano vite umane, **quante vite può aver salvato Giovanni Berlinguer con la Riforma Sanitaria, oltre a tutto il resto?**

La Fondazione Istituto Gramsci pubblicherà gli atti del Convegno, una tale ricchezza potrà essere utilizzata per la formazione, anche finalizzandola, e così torniamo all’impegno iniziale, per sollecitare la ripresa del dialogo tra scienza e politica che sola può portare ad una ripresa dell’attività di promozione del benessere per tutti.